BRICKS | TEMA

Costruire un piano di scuola digitale transnazionale *L'esperienza della Bilingual European School*

a cura di:
Mauro Spicci, Silvia Bettini, Stefania Di Resta, Valeria Pepé, Giacomo Magistrelli, Francesca Malara, Cinzia Corti

DaD, Innovazione, Comunità

La scuola come esperienza polifonica

La sfida che la pandemia ha lanciato alle scuole del paese e del mondo negli ultimi mesi non ha precedenti nella storia dell'educazione e ha implicato la ridefinizione radicale di concetti che stanno alla base dell'esperienza del "fare scuola" quali l'idea stessa di "imparare", "programmare", co-costruire i significati e "interagire". Nel contesto della Bilingual European School (BES) - scuola primaria e secondaria bilingue paritaria della città di Milano - tale sfida è stata caratterizzata da una serie di elementi di unicità legati alle specificità del contesto scolastico di riferimento. Prima di tutto, la BES offre un programma bilingue integrato: ciò implica la presenza nello staff docente di un alto numero di docenti di madrelingua inglese, molti dei quali hanno vissuto l'esperienza della pandemia lontani da casa, in un paese che per settimane è stato proprio l'epicentro mondiale della pandemia. Il secondo elemento di unicità contestuale è legato al fatto che molti dei docenti internazionali della scuola sono stati impossibilitati a fare rientro in Italia a causa delle restrizioni imposte dalla autorità sulla mobilità internazionale: ciò, ovviamente, ha implicato importanti riflessioni operative nel momento in cui è stato necessario approntare un quadro orario capace di mantenere in vita il modello di bilinguismo che caratterizza la scuola, favorendo l'attiva partecipazione di docenti collegati da paesi quali Canada e USA.
La definizione di un quadro orario che armonizzasse non solo le esigenze della didattica, l'equilibrio psicologico di studenti e docenti, ma anche la gestione delle diverse *time zones* legate alla dislocazione planetaria dei docenti ha implicato un grande lavoro di coordinamento e un perfetto gioco di squadra, ingredienti fondamentali per garantire stabilità al modello di scuola digitale in tempi di pandemia.
Il presente contributo intende restituire l'esperienza della costruzione del modello di scuola digitale della Bilingual European School attraverso la testimonianza diretta di chi ha contribuito in prima persona a costruirlo, rinegoziarlo e renderlo solido: i docenti stessi.
La scuola - da sempre e oggi, forse, con urgenza ancora maggiore - è un'esperienza nella quale la parola "insieme" ha un valore fondamentale: la scuola esiste perché si impara "insieme", si cresce "insieme" e si sogna "insieme". Le voci che seguono hanno lo scopo di restituire un'immagine polifonica della scuola, una realtà dove il "fare insieme" è alla base di ogni trasformazione e, alla lunga, di ogni prospettiva realistica di riapertura.

L'esperienza di una Year 1 (a cura di Silvia Bettini)

Le classi prime della Scuola Primaria hanno vissuto la trasformazione imposta dalle circostanze con spirito proattivo, ma cercando di mantenere vive alcune priorità ritenute fondamentali. La priorità principale è stata quella di ricreare il più possibile l'ambiente sociale della classe affinché i bambini potessero ritrovare la serenità e l'accoglienza tipici dell'ambiente al quale erano abituati. Per rendere possibile tutto ciò noi docenti della Year 1 abbiamo deciso di ritrovarci con i nostri studenti nel nostro *morning meeting* virtuale e, seduti in cerchio, di iniziare la giornata con un "*High five!*" e un abbraccio. È così - con un gesto di unione e di spensieratezza - che la barriera digitale si è trasformata ogni giorno in una ricchezza, divenendo il nostro primo punto di contatto.

Figura 1 - Morning message condiviso su Zoom e svolto assieme ai bambini all'inizio della lezione.

Nel corso dei primi mesi dell'anno scolastico il team di *Year1* si è focalizzato sulla lettura e analisi del libro *I colori delle emozion*i di Anna Llenas, lavorando sinergicamente con le famiglie dei bambini delle classi prime sull'importanza dell'espressione delle proprie emozioni. Inaspettatamente questo percorso di scoperta e riconoscimento delle emozioni ci ha permesso - proprio in occasione del *lockdown* - di poter collaborare con bambini di sei e sette anni consapevoli del loro stato emotivo e in grado di esprimere apertamente come stanno affrontando il nuovo stile di vita imposto dall'epidemia.

Interrogandoci come insegnanti e come cittadini su quali fossero gli obiettivi da porsi in questo momento e cercando di definire nuove aspettative dal punto di vista didattico, siamo stati anticipati dai nostri alunni, che abbiamo scoperto essere in grado di gestire un iPad in autonomia, seguire lo schema giornaliero delle attività (si veda, in proposito, la Figura 2, che riporta lo schema di attività sincrone giornaliere previsto per l'annualità) e organizzare i materiali necessari per le lezioni a venire. La nuova modalità di fruizione della scuola attraverso una videocamera è diventata una grande occasione per applicare e consolidare tutto il ventaglio delle *self management skills* previste dal curriculum del Primary Years Programme dell'International Baccalaureate, quali l'organizzazione personale, la gestione del tempo, la capacità di effettuare scelte adeguate in autonomia e il rispetto delle regole condivise.

Figura 2 - Morning Message postato degli insegnanti su Seesaw prima dell'inizio delle lezioni.

In pochi giorni sono così crollati tanti muri: il muro della "freddezza" del mezzo digitale, quello dell'apparenza e persino delle aspettative dettate da abitudini consolidate nel tempo. Entrando tutti nelle case gli uni degli altri ci siamo riscoperti non solo membri della comunità B.E.S., ma esseri umani appartenenti a un'unica grande famiglia.

Grande importanza ha rivestito il tema della riflessione sugli apprendimenti, favorita dalla pubblicazione al termine della settimana di scuola di una *End of the Week Reflection*, strumento di autovalutazione e di riflessione sulle proprie strategie di apprendimento che ha riscosso enorme successo tra gli studenti di Year 1.

Figura 3 - Al termine della settimana ogni bambino completa su Seesaw la sua *Self - reflection*

L'esperienza di una Year 3 (a cura di Stefania Di Resta)

La comunità BES si è adattata al cambiamento imposto dalla pandemia sin dal primo giorno di chiusura delle scuole. Gli insegnanti hanno da subito iniziato a mettersi in gioco imparando a utilizzare la piattaforma Zoom, strumento utile per effettuare videochiamate di gruppo. Dopo i primi collegamenti tra colleghi e i workshop messi a disposizione dalla scuola per imparare a utilizzare il nuovo strumento per la didattica, il terzo giorno ci siamo sentiti "pronti" per collegarci con i bambini, che hanno da subito aderito con entusiasmo alla proposta e alle nuove modalità di lavoro. Dopo una settimana di assestamento in cui abbiamo stilato con i bimbi le "nuove regole" della nostra classe digitale e in cui gli studenti stessi hanno iniziato ad avere più confidenza con la nuova modalità didattica, la "scuola a distanza" è letteralmente decollata.

Anche in Year 3 abbiamo cercato di riprodurre la normale routine scolastica, creando un *continuum* con quanto lasciato "tra i banchi di scuola" e andando avanti con quanto previsto dalla programmazione per Unità di Apprendimento interdisciplinari. Ogni giorno i bambini hanno partecipato a tre sessioni via Zoom della durata di 1 ora ciascuna: una in lingua italiana, una in lingua inglese e una con gli specialisti (arte, Library, musica, educazione fisica). Due volte a settimana abbiamo svolto una sessione di *co-teaching*, nella quale i due docenti di classe (una di madrelingua italiana, l'altra di madrelingua inglese) co-abitano lo spazio (anche virtuale) della classe e svolgono attività didattiche in modalità autenticamente bilingue.

Al termine di tali sessioni gli studenti ricevono delle attività da svolgere, che vengono caricate sulla piattaforma Seesaw (ben conosciuta dai bambini, in quanto utilizzata dal primo anno scolastico). Le attività sono connesse a quanto svolto durante gli incontri digitali e richiedono l'utilizzo di diverse *skill*, proprio come se fossimo in classe: logica, esposizione orale, scritta, lettura, comprensione, ricerca.
L'immagine riportata nella Figura 4 è un esempio di un'attività di storia che i bimbi hanno svolto in seguito all'incontro su Zoom che aveva come focus l'Australopiteco. L'attività è stata introdotta nell'aula virtuale in doppia lingua e si è conclusa con un'esplorazione multimediale svolta a piccoli gruppi dagli studenti attraverso modalità di lavoro cooperativo digitale.

W L'AUSTRALOPITECO!

Leggi con attenzione le pagine 168,169 e 170 del libro blu, poi sottolinea le parti più importanti.
Alla fine, rispondi alle domande che trovi in questa attività registrando una nota audio.
Buon lavoro! :)

Figura 4 - Esempio di indagine storica cooperativa svolta in modalità digitale in Year 3.

L'attività riportata nella Figura 4 si innesta all'interno di un orario settimanale simile a quello della Figura 5, che riproduce la programmazione didattica e la scansione delle attività previste per la settimana del 30 marzo-3 aprile: dall'orario si evince l'attenzione alle routine di apertura e chisura della giornata, oltre che l'alternanza tra attività in lingua italiana e in lingua inglese e il bilanciamento tra attività disciplinari e attività gestite dagli specialisti.

	MON 30	TUES 31	WED 1	THURS 2	FRI 3
8.00-9.00	• Morning routines (breakfast, etc.) • Dress up for school :-) - no pyjama • Happiness routine (see *Happiness Challenge* below). • Double-Check if the iPad is fully charged. • **Check the Welcome message in Seesaw** + prepare materials (pens, pencils, etc.) • **Remember the Zoom Agreements for behaviour and participation.** • Smile and take off!				
9.00	**Zoom: English** Reading about opinion	**Zoom: Co-teaching** Body systems	**Zoom: Italiano** Gli antenati- Homo Habilis	**Zoom: English** Writing advanced Oreo activity	**Zoom: English** Math Problem Solving
10.00	**BREAK TIME (NAGY'S SNACK TIME) - (no screen time)**				
10.15	**Seesaw Activities** **INDEPENDENT WORKING TIME**				
11.00	**Zoom** **LIBRARY**	**Zoom** **ART**	**Zoom** **CST**	**PE** Attività obbligatoria	**MUSIC** Attività obbligatoria
12.00	**LUNCHTIME** **FREE TIME / PLAYTIME (no screen time)**				
13.30	**Zoom: Italiano** Matematica esplorazione concetto di divisione	**Zoom: Italiano** Verbi seconda coniugazione	**Zoom: English** Math problems with fractions	**Zoom: Co-teaching** Firefighters System	**Zoom: Italiano** Lettura e comprensione
14.30	**Seesaw Activities** **INDEPENDENT WORKING TIME**				
15.45	**BREAK (NAGY'S SNACK TIME) - (no screen time)**				
16.00	**MUSIC / PE** (Video su Seesaw Ho attività da completare)	**PE /MUSIC** (Video su Seesaw Ho attività da completare)	**PE /MUSIC** (Video su Seesaw Ho attività da completare)	**MUSIC** (Video su Seesaw Ho attività da completare)	**PE** (Video su Seesaw Ho attività da completare)
16.15	• Give some positive feedback to your peers! • If needed, respond to teachers' requests of intervention. • Revise the new things you have learnt. • Self-assess your learning/day (see *Self-Assessment Chart* Below) • Get ready for tomorrow.				**II FRIDAY CHECK !!** 1. Controlla di aver terminato tutte le attività della settimana. 2. *Check teachers' feedback on Seesaw.* 3. Controlla l'attività di lingua (ITALIANA) e di matematica (ENGLISH) per il week-end.
16.30	**FREE TIME - PLAYTIME - NO SCREEN ACTIVITIES**				

Figura 5 - Esempio di programmazione settimanale di Year 3.

Per tenere traccia delle attività effettuate, ogni venerdì i docenti hanno pubblicato una tabella in cui sono state riportate le attività svolte in settimana e il numero di bambini che le ha completate o che al contrario deve ancora completare (Figura 6): tale strumento ha permesso agli studenti di tenere monitorati i progressi del loro lavoro e di riflettere sui propri apprendimenti in maniera autonoma e regolare.

3B Learning

Check Your Work

Our week	Activities	DONE!	DA COMPLETARE
Monday 20	MI ALLENO!	22	2
	Point of View	24	0
Tuesday 21	Unit 5 Learner Profile Activity	23	1
	Le tre coniugazioni	24	0
Wednesday 22	Fractions on a number line	23	1
	Antenati nel ghiaccio	24	0
Thursday 23	Verbo essere e avere	23	1
	Review of 2D shapes	24	0
Friday 24	POV sort and Rewrite "Taking Flight"	24	0
	Il sistema delle api	19	5

Figura 6 - Esempio di tabella riassuntiva dello stato dei lavori pubblicata su Seesaw ogni Venerdì in Year 3.

L'esperienza di una Year 4 (a cura di Valeria Pepè)

Ricordo che qualche anno fa alcune mie colleghe, in una discussione a scuola, sostenevano che la scuola del futuro sarebbe stata solamente digitale: alunni e insegnanti connessi tramite un PC per fare lezione. Un'assurdità, pensai io allora. Il nostro lavoro non può prescindere dall'interazione umana, non si esplorano solo concetti ma si sperimenta, si impara a diventare grandi e ad affrontare la quotidianità. E da uno schermo del computer tutto questo non si può fare.

Ebbene, io ora, nella scuola del futuro, nella scuola digitale, ci sono dentro. Completamente.

Questa situazione di emergenza ci ha portato, repentinamente, a cambiare il nostro modo di lavorare. Da un giorno all'altro mi sono trovata a guardare i ragazzi attraverso uno schermo.

All'inizio ero intimorita da questa nuova modalità di lavoro: come faccio a fare in modo che i ragazzi si appassionino all'argomento? Riuscirò ad avere gli strumenti adeguati per permettere loro di esplorare i concetti? La risposta a tutto questo é sì, *be a risk-taker!*

Ho dovuto settare la mia mente su un nuovo tipo di lavoro e su modalità di interazione che dipendono da un computer.

Il primo obiettivo da porsi è legato al fatto che i ragazzi si sentano come in una classe vera e propria, che sentano il "calore" di ritrovarsi ogni mattina con i propri compagni e la propria insegnante. Per realizzare questo, prima dell'inizio della lezione, lascio loro quei minuti per fare due chiacchiere, raccontarsi com'è andata la giornata precedente e accordarsi per "vedersi" dopo le lezioni. E' importante che anche fra di loro mantengano quella spensierata quotidianità che in classe hanno sempre avuto. E' fondamentale che si sentano sempre parte del gruppo, non solo perché affrontano gli stessi argomenti didattici o fanno gli stessi compiti. Si devono sentire parte del gruppo classe anche perché si scambiano pareri, opinioni, pensieri, risate e battute.

Così, chiedo loro come stanno, come si sentono e come stanno vivendo questo momento che gli occhi di un bambino di 8 anni vedono in modo davvero differente da quelli di un adulto. Supportarli, accogliere le loro preoccupazioni penso possa tranquillizzarli; l'incontro virtuale con l'insegnante diventa così un porto sicuro nel quale essere accolti ogni mattina.

Oltre all'aspetto emotivo e sociale, in tutta questa vicenda, c'è un altro aspetto da analizzare: quello "tecnico", digitale, senza il quale nulla sarebbe potuto iniziare. Ho dovuto imparare a gestire un nuovo programma, Zoom, che personalmente non avevo mai usato, scoprirne le funzionalità e applicarle con i ragazzi nella lezione affinché tutto andasse liscio. Mi sono affidata a questo mezzo e ho scoperto essere funzionale per ricreare una classe virtuale con tutte (o quasi) le caratteristiche di una classe vera e propria. La possibilità di avere più schermi contemporaneamente sul tuo pc permette di vedere il viso di ognuno, come se ogni studente fosse seduto al proprio posto in classe. La condivisione della schermata del tuo laptop per scrivere, disegnare e proiettare filmati/immagini fa in modo che l'insegnante riesca a fare lezione "incontrando i bisogni" degli studenti. *"Non ho capito, possiamo rivedere il filmato?*", "*Posso rispondere a Ricky?*", "*Vorrei collegarmi a quello che hai scritto...*", e tutto questo con una crescente armonia che rende tutto sempre più naturale.

Un'altra sfida da affrontare riguarda le modalità con le quali creare lezioni virtuali coinvolgenti e attive, nel quale ognuno abbia un ruolo partecipe e collabori con i coetanei.

I concetti previsti dalla programmazione per unità di indagine sono stati esplorati attraverso la creazione di presentazioni più *visual* possibili, che attraverso un mix di immagini, video e *key words* potessero, in modo efficace, trasmettere il messaggio allo studente. La possibilità, inoltre, di creare "piccoli gruppi" utilizzando la funzione di Zoom chiamata *Breakout rooms* ha permesso agli studenti di rivivere in un certo modo la nostra quotidianità scolastica: avvicinarsi ai gruppi di studenti, "sedersi" accanto a loro e interagire con gli stessi, costruire con loro il significato di ciò che si sta esplorando.

Figura 7 - *Esempi di lavori proposti. I ragazzi si sono messi alla prova attraverso la creazione di elaborati basati su discussioni di gruppo su temi di attualità (testo informativo, articolo di giornale). Hanno esplorato argomenti nuovi osservando immagini, cartine e dati.*

La sfida nella sfida diventa anche cercare di raggiungere l'obiettivo senza dilungarsi troppo, sia nella presentazione dei contenuti, sia nella realizzazione di attività più "dinamiche". Ottimizzare il tempo rendendolo tempo di qualità.

Questa esperienza ci sta facendo ampliare ancora di più il concetto dell'essere *open-minded*, che a scuola abbiamo sempre citato e applicato in differenti situazioni. Mai come ora possiamo dire di esserlo: aprire la nostra mente a una situazione inaspettata facendo appello a tutti gli strumenti che possediamo, a quelli che ci vengono offerti, a tutti gli scenari virtuali che ogni giorno ci si prospettano e, perché no, alle persone con le quali ci rapportiamo a distanza senza le quali saremmo perse.

L'esperienza della Middle School (a cura di Giacomo Magistrelli, Francesca Malara e Cinzia Corti)

A fine Febbraio hanno chiuso le scuole. Le nostre lezioni erano già sospese per il carnevale e, approfittando di una formazione programmata, ci siamo trovati e attivati per cercare delle modalità che

permettessero di portare la scuola nelle case dei ragazzi. Ognuno ha messo a disposizione della comunità le proprie risorse, quelle tecniche, organizzative, emotive e aggregative e, senza nemmeno rendercene conto, ci siamo trovati tutti compatti e fiduciosi davanti a questa strada che nessuno aveva mai percorso.

I primi approcci con la piattaforma scelta ci hanno permesso di giocare e sperimentare e, come molti sostengono, "il gioco è un grande momento di apprendimento". Da quel giorno, guardandoci indietro, vediamo la forte volontà di raggiungere i nostri ragazzi che, come un motore, ci ha spinti ad esplorare paesaggi di apprendimento fino a poco tempo fa del tutto sconosciuti. Ci siamo mossi come un gruppo mostrando fiducia reciproca: ci siamo sostenuti con entusiasmo e coraggio, qualità che in una circostanza così anomala non potevano essere date per scontate. In un attimo, grazie agli sforzi sinergici dell'intero *team,* siamo diventati "esperti" e promotori di un modello di "didattica a distanza" che risultasse efficace e permettesse alla scuola di coordinare le attività di studenti e docenti dislocati in ogni parte del globo.

Bilanciamento tra offerta didattica ed equilibrio psicologico di studenti e docenti

Abbiamo innanzitutto ripensato il nostro orario in funzione di un'offerta didattica ampia e completa, compatibile con le esigenze delle singole discipline e con il benessere e con la capacità di concentrazione dei nostri studenti. Riflettendo su queste due premesse fondamentali, abbiamo stabilito tre spazi orari al mattino (9.00-12.30) con intervalli di venti minuti e uno spazio orario pomeridiano (14.00-14.50), Dopo un mese di sperimentazione, grazie al continuo confronto tra corpo insegnanti, alunni e famiglie, abbiamo deciso di aggiungere due unità settimanali (tre per le classi di Year 8) all'orario di lezione. Abbiamo, infatti, valutato che i nostri studenti avessero preso confidenza con la nuova modalità della didattica e con la nuova scansione temporale e che fossero quindi in grado di sostenere il carico di lavoro richiesto. Abbiamo inoltre previsto per loro degli spazi extra, fissati da ogni insegnante dopo il termine della giornata scolastica, durante i quali fosse loro possibile confrontarsi con i singoli docenti per chiedere approfondimenti sulle lezioni o esercitarsi.

Year 6A	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
9,00/9,50	GRA	ITA	ENG	MATE	TECN
10,10/11,00	ARTE	ENG	MATE	ENG	ENG
11,30/12,20	MATE	SCI	ITA	ITA	GEO
14,00/14,50	DRAMA	FRA/SPA	STO	FRA/SPA	STO
15,10/16,00		ENG		MUSIC	

Figura 8 - *Esempio di orario settimanale di Year 6.*

Abbiamo riflettuto sulla durata dei singoli collegamenti, sulla quantità di attività in modalità sincrona e in modalità asincrona. Solo dopo un mese abbiamo deciso di implementare la proposta didattica

introducendo momenti ulteriori di didattica con gli insegnanti di lingua inglese, ai quali si è infine aggiunta anche un'ora di conversazione strutturata a piccoli gruppi.

Per garantire un equilibrio in termini di varietà delle proposte, abbiamo stabilito una proposta didattico-educativa che garantisse l'alternanza tra lezioni rivolte all'intero gruppo classe e momenti di collaborazione tra i ragazzi in piccoli gruppi, in modo tale da permettere loro di continuare a coltivare un aspetto relazionale altrimenti penalizzato e di ritrovare le modalità a loro familiari e tipiche della nostra realtà scolastica.

Figura 9 - *Escape Room matematica. Attività a piccoli gruppi usando le Breakout room della piattaforma Zoom. Gli studenti, attraverso la risoluzione di esercizi matematici, hanno ricavato un codice numerico che ha consentito loro di risolvere un enigma.*

Lo sguardo sul singolo e al contesto classe è stato accompagnato da una continuativa collaborazione del corpo insegnanti con il *Child Study Team* - l'organismo che nella scuola offre supporto psicologico a studenti, docenti e famiglie - che ci ha consentito di continuare a supportare tutti i ragazzi nel loro percorso di crescita e di apprendimento, anche nei casi di studenti con certificazione. Il supporto psicologico è inoltre intervenuto sulle singole annualità con incontri periodici per permettere ai ragazzi di confrontarsi con il proprio vissuto di questo periodo. Tali incontri hanno cercato di dare risposta alle domande cui i ragazzi non riuscivano a trovare risposta.

Stabilità della comunità educante, incluse le famiglie?

Abbiamo avviato un continuo scambio con le famiglie, che ci ha permesso di supportare e monitorare i ragazzi durante questo delicato periodo, avendo a che fare con una fascia di pre-adolescenti per cui le relazioni sono fondamentali. Abbiamo definito degli incontri bisettimanali tra i coordinatori delle classi e i rappresentanti dei genitori. Questo ci ha garantito la continuità del dialogo scuola-famiglia. Gli insegnanti, inoltre, si sono resi disponibili per colloqui individuali con le famiglie con scadenza settimanale, cercando di rispettare quella che era la proposta con la scuola in presenza.

Equilibrio tra docenti "internazionali" e "italiani"

Abbiamo garantito e anzi implementato la sinergia tra il *team* italiano e quello inglese, grazie ad incontri settimanali che ci hanno consentito, tra le altre cose, di portare avanti o di avviare *ex novo* progetti interdisciplinari e trans-linguistici. Abbiamo ad esempio proposto agli studenti un progetto pilota di studio comparato della grammatica inglese e italiana, con insegnanti delle due lingue in compresenza e in diretta da due paesi diversi (USA e Italia). Altro importante progetto bilingue portato avanti dai nostri ragazzi di Y8 è stato il *Community Project*, attraverso cui gli studenti hanno potuto esplorare e approfondire un tema di interesse ed escogitare azioni concrete per contribuire a dar vita a dei cambiamenti significativi per la propria comunità. Il *Community Project* sarà oggetto del colloquio d'esame previsto per la conclusione del primo ciclo di istruzione.

Conclusioni

La polifonia delle voci che si incrociano all'interno di questo contributo fa emergere una serie di motivi ricorrenti: primo fra tutti, il motivo del "procedere insieme", che ha rappresentato il pilastro della flessibilità e della resilienza mostrate dall'intera comunità della BES in un momento di complessa transizione di paradigma.

Al tema della sinergia del gruppo si unisce quella che la psicologa americana Carol Dweck definirebbe *growth mindset*, una disposizione mentale - tanto individuale quanto collettiva - che porta individui e membri di un gruppo ad affrontare le sfide come occasioni di cambiamento e non come impedimenti che annichiliscono.

In terzo luogo emerge il tema operativo della costante sperimentazione delle tecniche e delle strategie ritenute di volta in volta più efficaci, che possono essere introdotte e messe a sistema solo una volta che se ne è dimostrata l'efficacia in relazione al contesto specifico di riferimento e solo quando il contesto ricevente è in grado di accoglierle.

Non può, inoltre, non emergere l'importanza operativa della "documentazione", strategia chiave per tenere traccia dei progressi individuali e collettivi, individuare criticità, celebrare successi e persino registrare fatiche. Infine non può non risultare evidente il tema del riconoscimento da parte della comunità educante di essere una comunità di apprendimento, che per definizione non possiede mai una ricetta già scritta, ma che si trasforma in un centro di sperimentazione e ricerca che, grazie alla sinergia di tutte le sue componenti, riesce a promuovere anche i cambiamenti più complessi con serenità, rigore ed equilibrio.

Mauro Spicci, *E-mail: m.spicci@beschool.eu - Bilingual European School*
Mauro Spicci è co-direttore della BES (Bilingual European School di Milano). Si è formato in Italia, dove ha conseguito un PhD in English Studies, nel Regno Unito, dove ha conseguito un MA in History, e in Finlandia, dove ha conseguito un MbA in Educational Leadership and Innovation. E' autore di numerose pubblicazioni dedicate alla didattica delle lingue e della letteratura e all'innovazione didattica in tutte le sue molteplici forme.

Silvia Bettini, s.bettini@beschool.eu - *Bilingual European School*
Silvia Bettini, PYP educator e insegnante di primo ciclo di scuola primaria presso la Bilingual European School. Laureata con lode presso la Facoltà di Scienza della Formazione Primaria dell'Università di Milano Bicocca, crede nell'importanza dell'educare le nuove generazioni al rispetto e alla consapevolezza dei valori e dei diritti fondamentali , affinché possa crescere una generazione pensante, curiosa e coraggiosa.

Valeria Pepé, *v.pepe@beschool.eu - Bilingual European School*
Valeria Pepè insegnante PYP presso la Bilingual European School, laureata in Scienze della Formazione Primaria presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca. Pensa che l'istruzione sia un processo attraverso il quale sviluppare negli studenti un pensiero critico, dinamico e divergente allo scopo di accompagnarli nella loro crescita emotiva e cognitiva. Crede che l'apprendimento avvenga attraverso la scoperta e l'indagine del mondo circostante.

Stefania Di Resta, *s.diresta@beschool.eu - Bilingual European School*
Stefania Di Resta, insegnante PYP presso la Bilingual European School e laureata in Scienze della Formazione Primaria quinquennale presentando una tesi intitolata "Scoprire la matematica attraverso il gioco. Esperienze nella scuola primaria". Ha sempre sostenuto che un'istruzione di qualità si sviluppi attraverso l'apprendimento attivo, la ricerca e la collaborazione tra gli studenti. Gli adulti ricoprono il ruolo di accompagnatori nella crescita di cittadini del mondo.

Giacomo Magistrelli, *g.magistrelli@beschool.eu - Bilingual European School - Giacomo Magistrelli, insegnante di Italiano presso Bilingual European School. Laureato in Lettere Moderne, ha conseguito il PhD in Storia dell'Arte Contemporanea.*

Francesca Malara, *f.malara@beschool.eu - Bilingual European School*
Francesca Malara, insegnante di matematica e scienze presso la Bilingual European School. Laureata in Scienze Biologiche (Università degli Studi di Milano Bicocca), dopo aver collaborato con un centro di ricerca si è dedicata all'insegnamento

Cinzia Corti, *c.corti@beschool.eu - Bilingual European School*
Cinzia E. Corti, insegnante di Arte e Design presso la Bilingual European School. Diplomata in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, nel 2004 frequenta il Master biennale in Metodologia Munari(R) presso l'Associazione Bruno Munari a Toirano. Da vent'anni si dedica all'insegnamento nelle scuole con laboratori rivolti a classi di ogni ordine e grado, corsi di formazione e attività didattica nei musei.